

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola al Governo e all'onorevole relatore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie.

DE BONO, *sottosegretario di Stato per le colonie. (Applausi)*. Onorevoli camerati! Sono anch'io uno di coloro ai quali il Duce ha commesso l'onore di parlare in suo nome e di questo io gli sono tenutissimo perchè, anche se egli non lo pensa, io considero questa come un'attestazione di consenso per la modesta mia collaborazione.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro e ministro delle colonie*. Lo penso! (*Approvazioni — Si ride*).

DE BONO, *sottosegretario di Stato per le colonie*. «*Gratias tibi, Domine!*»

Sarò breve, arido ed anche un po' rustico, perchè in fatto di colonie c'è poco da dire e molto da fare. Lo ha dimostrato adesso, col suo lucidissimo discorso, il camerata Valery, discorso al quale fin d'ora mi associo in pieno (*Approvazioni*), e dirò quello che si potrà fare in proposito.

Posso essere breve anche perchè la relazione del camerata Cantalupo è perfetta, completa e saggiamente analitica; e siccome tutti voi avrete compiuto il dovere di leggerla e ponderarla, sapete quali sono i problemi che si agitano nelle nostre colonie. (*Commenti*). Se non l'avete letta, leggetela dopo.

Io potrei riferirmi a questa relazione, e sarebbe una cosa molto facile. Anzi di ciò io ringrazio vivamente il camerata Cantalupo, col quale ho sempre avuto perfetta identità di vedute, fino da quando egli era mio amato (stavo per dire venerato, ma è troppo giovane) (*Si ride*) superiore al Ministero delle colonie.

Nella relazione vi sono parecchi interrogativi ai quali risponderò nel corso del poco che dirò. In quello che sto per dire vi saranno anche le risposte implicite a quanto hanno detto gli onorevoli Castellino, De Nobili e Valery.

Le nostre colonie sono un microcosmo; perciò dovendo parlare di esse, bisogna che io tocchi una quantità di problemi. Non ne posso tralasciare nessuno, perchè ogni Colonia ne investe qualcuno di speciale interesse.

Le nostre Colonie sono quattro e differenziate per aspetti, ed anche in parte per bisogni, l'una dall'altra; sicchè sarà difficile per me poter conglobare i vari problemi.

Dovrò esaminare Colonia per Colonia, il che potrà essere anche noiosetto....

Voci. No, no!

DE BONO, *sottosegretario di Stato per le colonie*ma sarà certo più chiaro e più preciso.

E comincio con la situazione politico-militare, riguardo la quale pochissimo c'è da dire per le due Colonie dell'Africa orientale. Esse sono in perfetta sistemazione ed assoluta tranquillità; lo ha affermato l'onorevole De Nobili. La Somalia, dopo l'occupazione dei due sultanati di Obbia e della Migiurtina, è perfettamente tranquilla. L'Eritrea non è più ormai da considerare dal punto di vista militare, se non perchè essa ci fornisce degli ottimi ascari, di cui c'è bisogno per le Colonie nord africane.

Resta da compiersi la determinazione esatta dei confini con l'Etiopia, tanto dalla parte della Somalia quanto da quella dell'Eritrea.

Ciò non porterà a contrasti, perchè il Trattato italo-abissino ha fatto sì che la nostra benefica influenza nei rapporti con Ras Tafari è tale che non ci potranno essere create difficoltà.

Per ciò che riguarda le Colonie settentrionali, ricorderò che l'anno scorso il ministro Federzoni, al quale mi è grato mandare un affettuoso e riconoscente saluto per il retaggio che mi ha lasciato al Ministero di cui occupo il posto di sottosegretario, vi parlava delle operazioni allora appena compiute per la conquista completa della Sirtica e per l'occupazione delle Oasi del 29° parallelo.

Ormai si è venuti alla sistemazione tanto dell'una parte che dell'altra.

Restava però nel tratto da Ghadames, che è presso a poco al 29° parallelo, a Sòcna, che è la prima oasi sahariana del 29° parallelo, un rientrante che aveva il suo punto più vicino alla costa a Misda. In questo rientrante, approfittando di due oasi dove si trovano risorse di vita, di acqua e di pastorizia, che sono le oasi di Gheriat, nuclei di nostri ribelli davano sovente fastidio. Io che avevo la ventura di essere il governatore della Tripolitania, ho deciso di occupare dette oasi.

L'operazione è avvenuta pressochè senza colpo ferire, e impegnando poche truppe; anzi l'occupazione effettiva l'hanno compiuta degli irregolari fedelissimi; solo, dopo vi abbiamo messo un piccolo presidio militare.

In questi ultimi giorni forti nuclei ribelli sono riusciti ancora ad infiltrarsi; ma con opportuni movimenti siamo riusciti a prenderli completamente in trappola. Avrete